Metalmeccanici, via al negoziato «Prime risposte entro l'estate»

Garavini: l'intesa si può fare così...

Il sindacato vuole evitare le schermaglie ed entrare subito nel merito - Ad autunno, assieme ai lavoratori, un primo bilancio - Il segretario Fiom: il contratto dovrà avere come base la piattaforma, approvata nel referendum

Sergio Garavini

ROMA — Gira e rigira si arriva sempre a quell'argomento. Sono passate quasi tre settimane dal referendum dei metalmeccanici, eppure quel voto (con un esito che conoscono davvero tutti: 80 per cento di «sì» alle proposte elaborate dal sindacato unitario) continua a «tenere banco». Insomma l'intervista a Sergio Garavini, segretario Fiom, alla vigilia dell'inizio delle trattative per il contratto deve partire per forza da lì, da quella consultazione. Non fosse altro perché gli imprenditori privati — che dopodomani si vedranno con il sindacato — si lamentano che il referendum dei metalmeccanici sulla piattaforma avrà come conseguenza un «irrigidimento» della delegazione sindacale al tavolo delle trattative. È così?

«Mi sembra, francamente, una polemica oziosa. È indubbio che il voto, con una partecipazione così ampia, con consensi alle proposte unitarie di quelle dimensioni, diventa un mandato dei lavoratori alle organizzazioni sindacali. Ma è un mandato a trattare, non semplicemente a imporre alle controparti la firma sotto il documento che abbiamo elaborato. Detto questo è altrettanto evidente che la soluzione di questa vertenza dovrà avvenire con un'intesa qualitativamente e quantitativamente vicina alla piattaforma».

— Dunque, nessuna rigidità da parte vostra?

«La nostra disponibilità al confronto l'abbiamo sempre dimostrata. Ma è altrettanto vero che una piattaforma vera ha sempre un carattere di rigidità».

— Piattaforma vera? Che intendi?

«Intendo questo. Qualche volta molti anni fa nei contratti dei metalmeccanici, si chiedeva, tanto per fare un esempio, 300mila lire di aumento salariale. Si chiedeva di più, per poi portare a casa cento, che era il vero obiettivo. E quella non si poteva definire una piattaforma vera. Stavolta invece non abbiamo fatto un elenco di rivendicazioni. Abbiamo selezionato le richieste, che definirei realistiche. Tanto che abbiamo avuto più di un problema con i lavoratori, anche quelli che hanno votato "sì", e su alcuni punti — penso sempre ai problemi del salario — abbiamo dovuto ritoccarla. Quindi, se così stanno le cose, nessuno può pensare che una volta cominciate le trattative noi abbandoniamo la nostra piattaforma».

— Che tempi vi siete dati?

«Abbiamo chiesto di cominciare subito. Non certo perché vogliamo chiudere il contratto prima dell'estate; chiediamo, però, che prima della pausa sia fissata una serie di incontri per cominciare a dare delle risposte di merito sui punti più importanti: controllo delle tecnologie, inquadramento, riduzione d'orario e salario. Anche in questo caso vorremmo imporre un metodo nuovo al negoziato: non più le solite schermaglie, i soliti discorsi generali. Quelli che purtroppo già abbiamo cominciato a sentire anche stavolta, sulle incompatibilità delle piattaforme e così via. Vogliamo risposte sui singoli punti. In modo che alla ripresa autunnale potremo presentare un bilancio ai lavoratori e assieme a loro decidere come andare avanti».

— E se non si riuscisse ad andare avanti, come tu speri? Avete già pensato alla risposta?

«Dobbiamo ancora deciderla, e soprattutto non la decideremo in astratto. L'iniziativa sindacale la prenderemo in rapporto alle risposte degli imprenditori. Per essere chiari: non vogliamo fare un'azione sindacale di tipo dimostrativo».

— Che intendi per azioni di tipo dimostrativo?

«Quello che altre volte i metalmeccanici hanno fatto: si comincia una vertenza con uno sciopero generale. Ritengo che il referendum sia servito allo stesso scopo, abbia testimoniato come l'intera categoria si ritrovi nelle proposte delle organizzazioni sindacali. Il referendum, insomma, ha avuto un valore politico analogo a quello di uno sciopero generale»

— Dunque in questa vertenza meno iniziative di sciopero?

«Non ho detto affatto questo. Anzi, se si renderà necessario studieremo forme di pressione adeguate, più mirate, che garantiscano il maggior risultato, penalizzando meno i lavoratori».

— Ma tu credi che gli imprenditori abbiano convenienza a concludere in fretta questo contratto?

«Partiamo dalla situazione delle industrie. In questi anni le imprese hanno introdotto alcune innovazioni nel prodotto, al quale s'è accompagnata un'intensificazione dei turni, dei ritmi, ma non hanno realizzato grandi trasformazioni nei cicli produttivi. Nei prossimi anni lo sforzo si concentrerà proprio su questo: con ingenti investimenti per innovare il ciclo di produzione. È un'evoluzione che non vogliamo contrastare. Vogliamo controllare, certo, vogliamo contrattare, ma non impedire. Anzi, se possibile, sollecitare. Ecco: credo che gli imprenditori, quelli veri, abbiano tutto l'interesse a fissare un sistema di regole che permetta di affrontare nel migliore dei modi possibile questa fase così delicata. Ovviamente, per quel che ci riguarda, tenendo conto dei bisogni dei lavoratori».

— Il contratto esaurisce i vostri impegni?

«No, e lo abbiamo detto esplicitamente, ad esempio con il convegno di Bari di pochi giorni fa, dedicato al rilancio della nostra iniziativa nel Sud. Un'iniziativa che certo deve farci riflettere per la scarsa presenza di strutture sindacali del Centro-Nord, ma che testimonia di come vediamo il contratto saldato strettamente alla battaglia per il lavoro che significa poi lavoro al Sud, e alla battaglia per la riforma dello Stato sociale».

Tanti fronti, insomma, tante controparti, tanti problemi che interessano un po' tutti e non solo i metalmeccanici: mai come ora insomma lo «scontro», l'irrigidimento imprenditoriale, sarebbe incomprensibile.

Stefano Bocconetti

Il dollaro cade a 1500 lire Va a rilento l'economia Usa

Continua la marcia verso il basso della valuta statunitense - Nel frattempo il «superindice» ha fatto registrare un incremento dello 0,2%, al di sotto delle previsioni

ROMA — Il dollaro continua a cedere terreno. Ieri la moneta americana è stata fissata in Italia a 1500,12 lire, quasi 11 punti in meno rispetto alle 1510,95 di lunedì. La caduta si è poi accentuata sul emrcato di New York dove in apertura veniva valutato a 1494,5 lire e 2,1760 marchi (a Francoforte aveva chiuso a quota 2,1829). Segnali dell'ulteriore indebolimento del dollaro si erano avuti sin dall'apertura delle piazze asiatiche. A Tokio, ad inizio giornata, la divisa Usa veniva quotata a 162,45 yen (la sera precedente aveva chiuso a 163,90). Una soglia molto debole e che preoccupa le autorità monetarie nipponiche. Un dollaro eccessivamente basso potrebbe, infatti, mettere in pericolo la competitività della produzione giapponese sui mercati internazionali, ma nel contempo costituirebbe una sorta di testa di ponte per l'afflusso, sinora limitatissimo, di merce di provenienza occidentale sul mercato interno nipponico.

In Giappone si vota il 6 luglio e quindi è interesse del governo mantenere inalterate le ragioni di scambio rinviando eventuali aggiustamenti che si rendano necessari a dopo l'appuntamento elettorale. È anche alla luce di queste ragioni che ieri la Banca del Giappone è intervenuta con massicci acquisti (circa 200 milioni di dollari) per sostenere il corso della moneta americana. L'operazione ha avuto comunque effetti limitati: il biglietto verde ha chiuso a 163,90, in calo, dunque, rispetto a lunedì. In sei giorni di attività il dollaro ha perso 5 yen e mezzo, pari al 3,25%, e da più parti non si esclude che possa portarsi nei prossimi giorni ai minimi di 159-160 yen della prima metà di maggio, il livello più basso dal dopoguerra.

Ad alimentare l'ulteriore indebolirsi del dollaro è venuta ieri la notizia del mezzo tonfo del superindice dell'economia americana; un elemento che va ad aggiungersi al dato negativo dell'interscambio commerciale (il deficit in maggio è aumentato del 17,7% rispetto ad aprile). Il dipartimento al Commercio degli Usa ha reso noto che il «superindice» in maggio è aumentato di appena lo 0,2%. Si tratta della «performance» mensile più debole dallo scorso gennaio a conferma delle difficoltà dell'economia americana ad espandersi sui livelli auspicati dal governo. In aprile il superindice aveva registrato un aumento dell'1,3% ed in maggio dello 0,6%.

Ma non vi è soltanto il disappunto per l'andamento dell'economia che smentisce le previsioni ottimistiche di Washington. Ad alimentare la debolezza del dollaro, concorre anche il rincorrersi di voci su un'ulteriore riduzione dei tassi di interesse. Il taglio di mezzo punto (da 6,5 a 6) del tasso ufficiale di sconto da parte della Fed viene da molti ritenuto probabile sin dai prossimi giorni. Ieri, però, il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, è intervenuto dicendo che Reagan non farà alcun tipo di pressione sulla Riserva federale perché ribassi il tasso di sconto. Anche se — aggiunge Speakes — abbiamo sempre favorito la discesa dei tassi. Questo intervento ha aiutato una leggera ripresa della divisa Usa dalle quote più basse in cui era precipitata (addirittura a 2,17 marchi), anche per il timore di un intervento di sostegno delle banche centrali.

C'è attesa, infine, per la riunione di domani della Bundesbank. Il governatore Poehl ha annunciato «buone notizie» ma non sembra possa trattarsi di una riduzione dei tassi. La prima mossa gli operatori l'aspettano da Washington.

Gildo Campesato

La Borsa riprende a salire l'indice a +2,61

MILANO — Il più 2,61 per cento segnato ieri alle chiusure del listino della Borsa di Milano ha confermato una valutazione dell'andamento del mercato azionario contrassegnata da tre elementi di fondo: la tendenza da un riassestamento dopo il terremoto dei primi di giugno, evidentemente anche dal positivo superamento della liquidazione di fine mese; una reazione non troppo allarmata all'apertura della crisi di governo; il permanere di un clima di prudenza e attesa, indicato dal basso valore dei volumi di contrattazione, che ieri è aumentato solo di poco rispetto alla giornata precedente.

Dopo il «tonfo» di venerdì scorso — chiara conseguenza della notizia sulle dimissioni di Craxi — e il contenuto recupero di lunedì (+0,05%), ieri il mercato si è aperto su valori sostenuti (indice Mib più 4,4%) corretti da un successivo ripiegamento.

I sintomi di ripresa sono più evidenti per il settore meccanico (+4,22%) guidati dalla Fiat (+4,6% per le ordinarie e +7,7 per le privilegiate), che prosegue regolarmente l'aumento di capitale (diritto salito da 250 a 275). Altri valori guida:; le Generali (+2,84) tra gli assicurativi, mediamente cresciuti del 2,83%; Mediobanca (+4,4%), Montedison (+4,9%).

In recupero, dopo i sensibili cali della scorsa settimana, anche il gruppo Olivetti: +1,4% per il titolo ordinario, +2,64% per le Buitoni, +7,45 per le Sabaudia. Nel gruppo Iri il progresso Sip (3,17), Cementir (2,6) e Stet (1,9) ferme le Sme.

A Milano ieri sono state trattate complessivamente 19.512.500 azioni per un controvalore di 118 miliardi e 968 milioni di lire contro le 14.302.600 della giornata precedente, pari a 81 miliardi e 459 milioni. Dal mercato sembra per il momento scomparsa la cosiddetta «provincia», i fondi effettuano acquisti limitati e selettivi, mentre l'estero appare fermo.

a. l.

Continua la svendita dell'Iri Tocca alla Acciaierie Tirreno

Dal nostro inviato

MILAZZO — «Questa vendita non s'ha da fare», hanno tuonato i sindacati. È una operazione caratterizzata dal proliferare di «illazioni sull'esistenza di particolari interessi», hanno rincarato la dose i parlamentari messinesi. A dar credito ai lampi d'allarme è intervenuto in ultima battuta il pretore di Messina che ha bloccato qualunque forma di contrattazione. Ma di cosa si tratta? Della vendita, ma c'è chi grida alla «svendita», delle «Acciaierie del Tirreno», avamposto solitario dell'impegno residuale della Finsider in Sicilia.

Destinatario del «cadeau» statale sarebbe il gruppo Accornero-Regis, detentore del pacchetto di maggioranza della «Ferriera di Domigliara», unico concorrente dell'impianto milazzese sul mercato dei laminati piani lunghi, che d'incanto conquisterebbe una posizione di assoluto monopolio. La ventilata compravendita tuttavia non avrebbe avuto ancora il «placet» del presidente dell'Iri, Romano Prodi, forse turbato dalle rimostranze del sindacato e dei parlamentari per l'alone di mistero e dislienzio che circonda l'intesa tra pubblico e privato.

«Un accordo che — osserva Angela Bottari, segretario provinciale del Pci di Messina — subordina per l'ennesima volta l'esigenza della collettività agli interessi dei privati e che rischia di travolgere anche quell'unità di intenti maturata tra le forze politiche». Infatti, la cerniera di alleanze si è progressivamente sfaldata sotto l'incalzare di interessi divergenti che hanno contrapposto il Psi, promotore dell'operazione, e la Dc, irritata per essere stata messa fuori gioco.

Una smagliatura che ha fatto il gioco degli imprenditori privati che, soltanto a metà di giugno, sono usciti indirettamente allo scoperto con un articolo apparso sul «Sole 24 ore» dove la vicenda veniva ridotta ad un interesse della Ferreria di Domigliara che «deriva dalla possibilità di raggiungere importanti sinergie nel settore delle travi... ma in prospettiva, il centro produttivo di Milazzo potrà incrementare i propri affari anche con il grande business rappresentato dal ponte sullo stretto».

Legittimo quindi l'interrogativo corale del sindacato e delle forze politiche sul perché le Acciaieri del Tirreno gli affari non debbano farli in proprio, avendo tutte le carte in regola dagli impianti, costati 110 miliardi, al fatturato dell'85 pari a 76,4 miliardi con una perdita di esercizio di 620 milioni, un'inezia nel panorama delle Partecipazioni statali.

«Le ragioni della vendita o della tentata vendita — spiega Salvatore Ferlito, segretario della Fiom-Cgil di Messina —sono oscure; né la Finsider si è preoccupata di informare il sindacato per sconfessare un'iniziativa che ha il saporedi un premeditato smantellamento produttivo. Che pone una grave incognita sulla prospettiva occupazionale per i 181 dipendenti della società e per gli altri 300 lavoratori di imprese minori dell'indotto».

Inoltre, la presunta compravendita presenta altri risvolti inquietanti che danno fiato alla «partita del sospetto». In primo luogo, il prezzo di vendita. Si è parlato insistentemente di 15 miliardi di lire che il gruppo aquirente recupererebbe interamente poi con l'alienazione del terreno su cui sorge lo stabilimento. Ma c'è di più. La vendita «clandestina» sarebbe stata concertata all'insaputa dell'Asi, il consorzio di sviluppo industriale che destina l'uso delle aree, cui spetta l'ultima parola in materia.

Tra l'altro, la Finsider, in un carteggio riservato, avrebbe promesso una serie di «guarantigie» al possibile acquirente (a marzo erano in corsa oltre al gruppo Regis anche la Tubisd e la Nuvoa Sipra): offerte allettanti che vanno dal trasferimento al privato della quota di produzione comunitaria della Cee (400 mila tonnellate annue), all'impegno che ha ritardato l'acquisto del terreno da parte della Nuova Italsider, alla riserva di mantenere inalterati gli organici.

«La cessione dell'impianto siderurgico — conclude Ferlito — ha tutta l'aria di una cambiale firmata in bianco dal governo nell'ambito dell'operazione Cogea, cioè nella partecipazione della cordata Lucchini all'azionariato della Nuova Italsider di Corneglìano che nell'88 verrà controllata a maggioranza dall'imprernditore privato».

Michele Ruggero

Brevi

Gasolio e petrolio meno cari

ROMA — Il gasolio e il petrolio da riscaldamento potranno diminuire di 22 lire al litro se non interverranno fiscalizzazioni. In base alle rilevazioni effettuate dalla Cee i prezzi italiani sono risultati questa settimana più alti della media dei paesi comunitari.

Si produce più elettricità

ROMA — Nel giugno dell'86 la produzione Enel di energia elettrica è aumentata dell'1,6 per cento rispetto al giugno dell'anno passato. Lo rende noto l'Enel secondo il quale la crescita più rilevante si è avuta nel compartimento di Venezia (+4,1%).

Volo diretto Roma-Pechino

ROMA — Da ieri la Cina è collegata regolarmente con l'Italia con un volo diretto settimanale di nuova istituzione effettuato in collaborazione commerciale tra l'Alitalia e la Caac (la compagnia di bandiera cinese).

Accordo elettrici

ROMA — Nei giorni scorsi Federelettrica e sindacati hanno stipulato l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti del settore. Punto qualificante è la normativa sui quadri. Domani l'intesa sarà illustrata alla stampa dal responsabile del settore relazioni industriali della Federelettrica, Enrico Fiorentino.

L'utile della Ferrero

TORINO — Si è chiuso con un utile di 27,3 miliardi di lire il bilancio '85 della Ferrero Spa. Nel corso dell'anno i ricavi hanno avuto un incremento del 16,35%.

«Fisco meno pesante nelle aziende del Sud»

ROMA — Finanziaria e Mezzogiorno: i sindacati presenteranno un documento sulle «priorità». Cioè indicheranno quali sono — secondo loro — le scelte che il futuro governo dovrà effettuare in materia economica per il rilancio del Sud. Qualche anticipazione delle posizioni che le organizzazioni dei lavoratori assumeranno sono state fornite ieri dai segretari generali in un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera. Benvenuto ha insistito sulla necessità di una «autorità centrale» per gestire una politica nel Mezzogiorno.

Pizzinato ha parlato soprattutto degli oneri sociali chiedendo un riesame complessivo dell'intera materia fiscale e parafiscale per il Sud sottolineando la necessità di ristabilire un differenziale, per gli oneri sociali, a favore del Mezzogiorno. Fra le modifiche indicate per la fiscalizzazione degli oneri sociali Pizzinato ha posto la questione di un trattamento di favore per le aziende che reinvestono i profitti creando così nuova occupazione. Il segretario generale della Cgil si è espresso, inoltre, a favore di agevolazioni per chi crea nuova occupazione attingendo direttamente alle liste di collocamento.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 286,84 con una variazione positiva dello 2,75% rispetto a ieri. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 682,26 con una variazione in rialzo del 2,68% rispetto a ieri. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca,è stato pari a 9,886 per cento (9,725 per cento il precedente).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10.950	0.46
Ferraresi	33.000	−0.30
Buitoni	8.550	2.64
Buitoni Ri	4.100	7.33
Bui R 1Lg85	3.800	0.53
Eridania	5.050	0.98
Perugina	4.540	−0.22
Perugina Rp	2.150	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	109.000	2.35
Alleanza	63.850	3.07
Fas	8.000	1.27
Fas Ri	3.851	4.08
Generali Ass	126.500	2.85
Italia 1000	22.200	6.47
Fondiaria	127.500	2.00
Previdente	71.990	1.39
Latina Or	12.750	4.85
Latina Pr	12.750	4.72
Lloyd Adriat	23.650	7.26
Milano O	40.100	0.02
Milano Rp	25.500	2.41
Ras Fraz	49.900	3.74
Sai	62.500	2.46
Sai Pr	61.500	3.36
Toro Ass. Or	27.500	1.81
Toro Ass. Pr	20.500	5.07
BANCARIE		
Catt Veneto	6.150	0.16
Comit	23.500	0.00
BCA Mercant	18.600	−0.43
BNA Pr	3.180	0.63
BNA	5.500	−3.51
BCA Toscana	9.550	0.53
B. Chiavari	6.300	1.61
BCO Roma	17.500	2.46
Lariano	4.100	0.00
Cr Varesino	3.400	−1.16
Cr Var Ri	2.530	1.20
Credito It	3.500	1.45
Cred It Rp	3.200	2.40
Credit Comm	6.598	0.27
Credito Fon	4.900	3.16
Interban Pr	32.500	2.82
Mediobanca	224.700	4.41
Nba Ri	2.450	−1.21
Nba	3.540	−0.42
Quote Bnl R	24.200	−1.63
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.990	−0.25
Burgo	10.000	0.91
Burgo Pr	7.800	−2.51
Burgo Ri	9.960	−3.21
L'Espresso	16.600	1.97
Mondadori	14.000	6.87
Mondadori Pr	6.100	5.17
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.950	2.61
Italcementi	71.700	1.70
Italcementi Rp	38.200	1.87
Pozzi	373	1.50
Pozzi Ri Po	312	−1.11
Unicem	24.850	−3.35
Unicem Ri	14.800	3.06
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.000	3.45
Caffaro	1.375	0.81
Caffaro Rp	1.300	1.56
Fab Mi Cond	4.930	0.61
Farmit Erba	14.485	1.85
Fidenza Vet	12.500	2.04
Italgas	3.290	−0.30
Manuli cavi	3.530	3.22
Mira Lanza	45.500	1.34
Mont. 1000	3.410	4.96
Montefibre	2.682	1.21
Perlier	19.000	10.14
Pierrel	3.130	1.62
Pierrel Ri	2.090	0.97
Pirelli SpA	5.095	0.30
Pirelli Ri Nc	2.745	1.55
Pirelli R P	5.010	0.20
Recordati	11.870	3.22
Record Ri Nc	6.950	0.00
Rol	2.650	1.53
Saffa	8.600	0.00
Saffa Ri Po	8.750	0.57
Siossigeno	32.000	3.90
Snia Bpd	5.110	1.31
Snia Ri Po	5.010	−1.18
Sorin Bio	16.950	−0.29
Uce	2.150	1.90
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.032	1.57
Rinascen Pr	520	2.48
Rinascen Ri P	618	2.15
Silos	2.060	1.08
Standa	13.000	3.09
Standa Ri P	7.700	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.135	0.00
Alitalia Pr	1.020	0.00
Ausiliare	7.500	4.17
Auto To-Mi	8.550	3.64
Italcable	23.900	5.29
Italcable Rp	22.750	0.44
Sip	3.570	3.18
Sip Ord War	4.071	1.27
Sip Ri Po	3.250	0.00
Sirti	9.789	0.39
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.600	0.50
Selm Risp P	4.060	1.53
Sondel Spa	1.370	1.48
Tecnomasio	1.582	3.74
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	3.000	3.09
Agric. 1St85	3.670	1.94
Agricol. 800	3.811	0.55
Bastogi	665	2.62
Bon Sele	38.500	5.48
Bon Sele R	23.100	2.44
Breda	11.230	2.74
Brioschi	1.340	−0.74
Buton	3.300	−0.30
Cir R Po Nc	5.470	1.67
Cir Ri	12.050	4.33
Cir	12.460	5.15
Cofide F Nc	3.050	1.67
Cofide SpA	5.750	3.58
Comau Finan	5.290	3.73
Eurogest	2.720	2.26
Eurog Ri Nc	1.950	0.52
Eurog Ri Po	2.500	1.21
Euromobilia	9.500	3.26
Euromob Ri	4.990	0.81
Fidis	19.800	0.00
Finarte Spa	2.215	0.68
Finrex	1.270	0.00
Fiscamb H R	3.100	−2.52
Fiscamb Hol	5.399	3.83
Gemina	2.491	2.51
Gemina R Po	2.160	0.47
Gim	10.950	3.79
Gim Ri	4.350	2.96
Ifi Pr	24.000	3.23
Ifil Fraz	7.200	2.49
Ifil R Fraz	3.689	2.47
Iniz. Ri NC	12.350	1.23
Iniz. Meta	20.450	2.56
Italmobilia	123.900	6.35
Kernel Ital	1.304	0.77
Mittel	3.770	−0.79
Part R NC	2.020	0.00
Part R NC W	5.690	1.61
Partec SpA	3.470	0.00
Pirelli E C	7.400	2.21
Pirelli CR	4.480	−1.10
Rejna	21.000	0.96
Rejna Ri Po	17.650	0.00
Riva Fin	8.850	−6.65
Sabaudia Nc	1.500	3.45
Sabaudia Fi	2.740	7.45
Saeb Spa	3.750	−1.29
Schiapparel	1.177	0.94
Sem Ord	2.096	−0.19
Sem Ri	1.999	5.21
Serfi	5.050	−0.59
Sifa	6.425	0.47
Sifa Risp P	5.760	1.05
Sme	2.630	0.38
Smi Ri Po	3.150	1.29
Smi-Metalli	3.450	1.17
So Pa F	2.800	0.36
Sopaf Ri	1.649	4.37
Stet	5.350	1.90
Stet Or War	3.100	0.00
Stet Ri Po	5.180	1.57
Terme Acqui	4.730	0.42
Tripcovich	7.780	−1.52
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.190	0.00
Attiv Immob	7.200	2.71
Cogefar	7.080	−0.97
Inv Imm Ca	4.251	1.09
Inv Imm Rp	4.300	2.50
Risanam Rp	11.660	1.39
Risanamento	15.850	1.93
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3.300	−4.07
Aturia Risp	2.880	2.86
Danieli C	8.495	2.97
Faema Spa	3.480	0.87
Fiar Spa	16.650	7.35
Fiat	12.010	4.66
Fiat Or War	10.800	7.20
Fiat Pr	8.080	7.73
Fiat Pr War	6.900	6.98
Fochi Spa	3.400	2.72
Franco Tosi	25.200	0.80
Gilardini	24.580	1.57
Gilard R P	15.980	2.30
Ind. Secco	3.100	0.00
Magneti Rp	3.850	4.05
Magneti Mar	4.005	0.63
Necchi	4.800	3.23
Necchi Ri P	4.590	−0.22
Olivetti Or	15.975	1.43
Olivetti Pr	9.790	1.98
Olivetti Rp N	8.030	2.92
Olivetti Rp	15.050	2.03
Saipem	5.100	2.00
Sasib	15.150	1.07
Sasib Pr	15.800	5.40
Sasib Ri Nc	7.900	5.23
Teknecomp	3.450	1.47
Westinghous	39.000	0.00
Worthington	1.899	6.09
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.710	0.18
Dalmine	541	−1.46
Falck	10.300	1.98
Falck 1Ge85	9.630	−0.21
Falck Ri Po	9.010	−6.63
Issa-Viola	1.915	3.51
Magona	9.063	0.14
Trafilerie	3.001	0.87
TESSILI		
Cantoni Rp	10.250	2.50
Cantoni	11.900	5.31
Cucirini	2.150	−1.83
Eliolona	1.900	0.00
Fisac	14.200	5.19
Fisac Ri Po	13.010	8.33
Linif 500	2.040	1.49
Linif R P	1.930	3.71
Rotondi	19.450	−0.26
Marzotto	5.000	1.52
Marzotto Rp	5.020	2.45
Olcese	314.5	3.97
Sim	6.950	0.87
Zucchi	4.260	−0.58
DIVERSE		
De Ferrari	2.870	2.50
De Ferrari Rp	2.050	3.02
Cigahotels	4.810	3.89
Con Acqtor	5.090	0.20
Jolly Hotel	10.000	0.50
Jolly Hotel Rp	10.190	1.80
Pacchetti	311	3.67

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102,35	0.10
BTP-1FB88 12%	101,65	−0.05
BTP-1GE87 12,5%	100.85	0.15
BTP-1LG88 12,5%	103,4	−0.19
BTP-1MG88 12,25%	102,5	0.39
BTP-1MZ88 12%	102,6	0.49
BTP-1NV88 12,5%	103,2	0.29
BTP-1OT88 13,5%	100,6	0.10
BTP-1OT88 12,5%	102,7	−0.05
CASSA DP-CP 97 10%	99,5	0.00
CCT ECU 82/89 13%	111,7	0.00
CCT ECU 82/89 14%	111	−0.89
CCT ECU 83/90 11,5%	108	0.09
CCT ECU 84/91 11,25%	108	−0.92
CCT ECU 84-92 10,5%	111	0.00
CCT ECU 85-93 9,6%	104	−1.19
CCT ECU 85-93 9,75%	105,25	−0.47
CCT-83/93 TR 2,5%	94,5	0.43
CCT-AG86 IND	99.95	−0.15
CCT-AG86 EM AG83 IND	99,95	−0.05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,7	0.00
CCT-AG90 IND	98.8	0.05
CCT-AG91 IND	100,35	0.15
CCT-AG95 IND	98.35	−0.05
CCT-AP87 IND	101,65	0.20
CCT-AP88 IND	100,8	0.60
CCT-AP91 IND	101.45	0.25
CCT-AP95 IND	98,5	0.25
CCT-DC86 IND	101,6	−0.10
CCT-DC87 IND	100,6	−1.28
CCT-DC90 IND	103,1	−0.43
CCT-DC91 IND	100.3	0.00
CCT-EFIM AG88 IND	101	0.00
CCT-ENI AG88 IND	100	0.00
CCT-FB87 IND	101.4	0.40
CCT-FB88 IND	100.9	0.40
CCT-FB91 IND	102.4	−0.19
CCT-FB92 IND	99,2	0.10
CCT-FB95 IND	100.2	0.10
CCT-GE87 IND	101,6	0.15
CCT-GE88 IND	101,6	0.20
CCT-GE91 IND	103	0.00
CCT-GE92 IND	100,2	0.10
CCT-GN87 IND	101.95	0.10
CCT-GN88 IND	101,95	0.20
CCT-GN91 IND	101.8	0.10
CCT-GN95 IND	98.7	0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102.45	−0.44
CCT-LG90 IND	98.9	0.10
CCT-LG91 IND	100,7	0.10
CCT-LG95 IND	99.2	0.20
CCT-MG87 IND	101,7	0.20
CCT-MG88 IND	100.5	0.69
CCT-MG91 IND	101.7	0.00
CCT-MG95 IND	98.85	0.25
CCT-MZ87 IND	102.3	0.89
CCT-MZ88 IND	100.25	0.15
CCT-MZ91 IND	101,2	0.10
CCT-MZ95 IND	97,9	0.05
CCT-NV86 IND	101.4	0.30
CCT-NV87 IND	101,6	0.00
CCT-NV90 IND	98.75	0.00
CCT-NV90 EM83 IND	103.4	0.24
CCT-NV91 IND	100.8	0.05
CCT-OT86 IND	100,7	0.10
CCT-OT86 EM OT83 IND	100.5	0.15
CCT-OT88 EM OT83 IND	102	0.10
CCT-OT90 IND	98.8	0.00
CCT-OT91 IND	100.65	0.25
CCT-ST86 IND	100.3	0.00
CCT-ST86 EM ST83 IND	100.3	−0.20
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.5	0.15
CCT-ST90 IND	98.8	0.10
CCT-ST91 IND	100.35	0.10
ED SCOL-72/87 6%	96,6	−3.01
ED SCOL-75/90 9%	97,5	−4.41
ED SCOL-76/91 9%	97	−4.43
ED SCOL-77/92 10%	102	−4.67
REDIMIBILE 1980 12%	100,5	−5.19
RENDITA-35 5%	78	−2.50

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.780
Argento (per kg)	246.450
Sterlina v.c.	124.000
Sterl. n.c. (a. 73)	125.000
Sterl. n.c. (p. 73)	122.000
Krugerrand	525.000
50 pesos messicani	610.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	110.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	97.000
Marengo francese	105.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1500,125	1510,95
Marco tedesco	686.525	686.825
Franco francese	214.965	215.345
Fiorino olandese	609.375	609.975
Franco belga	33 56	33.593
Sterlina inglese	2310.2	2312,825
Sterlina irlandese	2075.5	2075,125
Corona danese	185	185.145
Dracma greca	10.745	10.731
Ecu	1473.875	1475,5
Dollaro canadese	1087.25	1086,15
Yen giapponese	9.194	9.207
Franco svizzero	841.975	840,575
Scellino austriaco	97,595	97.837
Corona norvegese	200.74	201,2
Corona svedese	211.53	212.02
Marco finlandese	294.31	295.525
Escudo portoghese	10.055	10,1
Peseta spagnola	10,762	10,76

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	n.p.	n.p.
Bind-De Med 84 Cv 14%	229	223
Buitoni 81/88 Cv 13%	151	150.1
Cabot Mi-cen 83 Cv 13%	185.9	186
Caffaro 81/90 Cv 13%	683	679
Ciga 81/91 Cv ind	170	159.5
Efib-85 Ifitalia Cv	165	150
Efib-Ifil 85 Cv 10.5%	175	175
Efib-Saipem Cv 10.5%	135.5	135
Eridania 85 Cv 10.75%	145	125.25
Euromobil 84 Cv 12%	350	343
Generali 88 Cv 12%	985	905
Gilardini 91 Cv 13.5%	702	702
Issa V 91 Cv 13.5%	134	124
Imi-Cir 85/91 ind	267	265
Iri Aerit W 86/93 9%	212	210
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	250	250.5
Italgas 82/88 Cv 14%	429	414
Magn Mar 91 Cv 13.5%	837	839
Magona 74/88 excv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-Buit Risp 10%	151	147
Mediob-Buitoni Cv 8%	279,25	278
Medio-Fibbre 88 Cv 7%	105	105
Mediob-Fidis Cv 13%	n.p.	n.p.
Mediob-Italcem Cv 7%	163	163
Mediob-Selm 82 Ss 14%	186,75	191.5
Mediob-Sip 88 Cv 7%	153.5	154
Mediob-Spir 88 Cv 7%	310	295
Mediob-88 Cv 14%	2511	2510
Mira Lanza 82 Cv 14%	479	479
Monted Selm/Meta 10%	200	199
Montedison 84 1Cv 14%	339	331
Montedison 84 2Cv 13%	335	327
Olivetti 81/91 Cv 13%	330	317
Ossigeno 81/91 Cv 13%	306	311
Pirelli Spa-Cv 9.75%	226	223
Pirelli 81/91 Cv 13%	334	330
Saffa 81/86 Cv 13%	n.p.	n.p.
Sasib 85/89 Cv 12%	375	350
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	290	284
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	267,5	265
Stet 83/88 Sta 1 Ind	169	169.5
Tripcovich 89 Cv 14%	179	179

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	n.p.	15.217
IMICAPITAL (A)	n.p.	22.923
IMIREND (O)	n.p.	14.074
FONDERSEL (B)	24.363	24.409
ARCA BB (B)	19.056	19.058
ARCA RR (O)	11.773	11.762
PRIMECAPITAL (A)	24.889	24.905
PRIMEREND (B)	18.117	18.124
PRIMECASH (O)	12.179	12.170
F. PROFESSIONALE (A)	25.196	25.199
GENERCOMIT (B)	16.135	16.120
INTERB. AZIONARIO (A)	17.839	17.838
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	12.660	12.656
INTERB. RENDITA (O)	12.092	12.079
NORDFONDO (O)	12.091	12.093
EURO-ANDROMEDA (B)	15.626	15.637
EURO-ANTARES (O)	12.477	12.473
EURO-VEGA (O)	10.894	20.885
FIORINO (A)	20.242	20.239
VERDE (O)	11.496	11.493
AZZURRO (B)	15.953	15.946
ALA (O)	n.p.	11.555
LIBRA (B)	n.p.	15.738
MULTIRAS (B)	n.p.	16.333
FONDICRI 1 (O)	n.p.	11.252
FONDATTIVO (B)	13.768	13.782
SFORZESCO (O)	12.048	12.046
VISCONTEO (B)	15.578	15.577
FONDINVEST 1 (O)	11.648	11.635
FONDINVEST 2 (B)	14.037	14.023
AUREO B	15.018	15.004
NAGRACAPITAL (A)	13.792	13.795
NAGRAREND (O)	11.717	11.719
REDDITOSETTE (O)	14.010	14.070
CAPITALGEST (B)	13.652	13.635
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	16.464	16.443
RISPARMIAUREO (B) REDDITO (O)	12.117	12.115
RENDIFIT (O)	11.316	11.312
FONDO CENTRALE (B)	13.586	13.568
BN RENDIFONDO (B)	10.948	10.946
BN MULTIFONDO (O)	10.948	12.079
CAPITALFIT (B)	11.355	11.352
CASH M. FUND (B)	12.398	12.411
CORONA FERREA (B)	10.226	10.220
CAPITALCREDIT (B)	9.860	9.849
RENDICREDIT (O)	10.284	10.274
GESTIELLE M (O)	10.241	10.235
GESTIELLE B (B)	9.945	9.933
EURO MOB. RE CF (B)	9.897	9.889
EPTCAPITAL (B)	10.009	10.002
EPTBOND (O)	10.069	10.084